Anno V — N. 286 | Udine, Lunedì, Martedì 18-19 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Malafede liberale

A dir la verità, certi giornali noi non li leggiamo, ma di tratto in tratto, per una ragione o per un'altra, ce ne capita qualcuno sott'occhio. E ciò avvenne, fra l'altre volte, uno dei giorni della settimana passata. E davvero che fummo veramente fortunati perchè il giornale che a caso ci capitò in mano era nientemeno che un organetto (un po' stuonato veramente) della democrazia e in prima pagina portava un articolo molto appetitoso intitolato: *Malafede clericale.* Vedi bene lettor carissimo, che per noi clericali ce n'era di sopravanzo per non lasciar correre la favorevole occasione, tanto più che il giornale sullodato se l'era presa (e in che modo!) con un suo confratello, il quale, poveretto! non ha la fortuna di essere nè organetto nè organino della democrazia.

Il foglio democratico dunque pieno di democratica ira, dopo aver denunciato al colto pubblico la *sfacciata improntitudine* del suo confratello non radicale che aveva avuto l'*impudenza* di dire *con qualche artificioso giro di parole e colla solita untuosità gesuitica che nelle nostre scuole si è bandita la religione per dar luogo all'ateismo,* affermava che *bisogna esser clericali per mentire così spudoratamente* e invitava il Fisco a stendere le mani sopra quel giornale perchè aveva eccitato *(sic) al disprezzo delle istituzioni nazionali e delle leggi dello Stato (!!!) facendole apparire affatto diverse da quelle che sono (pumf!)*

Oh, povero organetto, o non t'avvedi che per troppa bile hai perduto la bussola e hai dato in ciampanelle? Sappiam bene che certi organi non sanno far altro che suonare quattro marcie e Dio sa con quali stuonature, ma via! mostrarsi così ignoranti nel resto delle cose umane l'è proprio imperdonabile! Infatti o l'organetto democratico ignora l'ultima circolare indirizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione ai prefetti ed ai provveditori agli studi, o mente sapendo di mentire.

Che cosa infatti raccomanda quella circolare riguardo ai libri di lettura da usarsi nelle scuole elementari? Raccomanda *l'esclusione di qualunque insegnamento che possa avere un carattere confessionale o che trascenda l'intelligenza degli alunni.* Ora colla prima raccomandazione si respinge insieme all'insegnamento ebraico, protestante ecc. anche l'insegnamento cattolico, e colla seconda si elimina perfino la nozione di Dio. E che così si debba intendere ce lo insegna un altro organo, un po' meno stuonato, il *Popolo Romano,* il quale indignato dice che la circolare ministeriale vuole la scuola elementare ateistica!

Del resto non c'è bisogno di circolari ministeriali per rendere atee le scuole elementari, perchè in queste scuole o non si insegna il catechismo cattolico, o lo si insegna da chi non è rivestito di autorità e il più delle volte in mezzo agli scherzi e alle derisioni del maestro. E' da un pezzo dunque, caro organetto democratico, che le nostre scuole sono atee: per capacitarsi basta vederne i frutti. E questi frutti sono così amari che un altro organo mezzo democratico, l'*Adriatico,* accorgendosi anche lui un po' tardi, a dir vero, fa il quesito se non sarebbe il caso di chiudere tante scuole e di lasciare il popolo in una perfetta ignoranza. E poi *ex ore tuo te judico,* non lo confessi, senza saperlo, anche tu in un'altra pagina di quello stesso numero, quando ti lagni che certi scolari imbrattando i muri della città di *abbasso* o di *morte* ai loro professori *non arrossiscano di dimostrare i* **mali frutti** *della loro educazione?*

Sì, noi lo proclameremo altamente, a marcio dispetto degli organetti e degli organini democratici, che nelle scuole officiali non solo non s'insegna il catechismo cattolico, ma si arriva perfino a dar lo sfratto a Dio. Noi diremo sempre ai genitori cattolici che non possono, che non devono mandare a certe scuole officiali i loro figli se non vogliono avere una nera macchia nella loro coscienza. Diremo in ispecial modo alle madri cattoliche italiane, che esse devono imitare la forza ed il coraggio delle madri cattoliche francesi, le quali non appena seppero che l'imagine del crocefisso era stata tolta dalla scuola posero quest'imagine veneranda sul loro petto dicendo ai bambini: Figli, voi imparerete ad onorare l'imagine di Cristo sul petto di vostra madre.

In Italia non siamo ancora arrivati a questo punto, ancora nelle scuole si conserva qualche imagine sacra o almeno non v'è alcuna disposizione che le proscriva; ma che importa quando sappiamo che quelle imagini sono là messe per ipocrisia e per gettar la polvere negli occhi dei gonzi?

La rivoluzione lo ha giurato, la scristianizzazione delle nostre scuole la vuole a qualunque costo: genitori, pensate al giorno del *redde rationem!*

LA POESIA DEL SECOLO XIII E LA PROSA DEL SECOLO XIX

(Discorso del Card. Alimonda)

Firenze fra le cento città italiane ha festeggiato il 7° centenario dalla nascita S. Francesco di Assisi nel recinto dei suoi templi. Ma Firenze, la terra dei fiori, la palestra delle scienze, la madre delle accademie e di glorie morali ed artistiche quasi francescane, doveva esaltare altresì il poverello di Assisi, oltre che col rito ecclesiastico, con un culto estetico, colla festa dell'arte, con carmi, con suoni e con canti.

Di qui avvenne che i Terziarii francescani di Firenze diedero ordine ad un'accademia, come corona alle feste centenarie, ed a tal uopo invitarono il principe dei sacri oratori italiani, il Card. Alimonda a dire un'ultima parola sopra un avvenimento religioso e civile che per più mesi ha occupato tante menti e tanti cuori dall'Alpi alla Sicilia. Ed il Card. Alimonda, domenica 10 corr., disse l'ultima parola, compendiando quanto di più grazioso bello e sublime si era detto o scritto sull'argomento; aggiungendovi i suoi concetti profondi, gli arditi voli della imaginativa, quello stilo scultorio, quel colore, quella vita che ti fanno vedere una verità e te la fanno amare ardentemente.

L'Alimonda contempla San Francesco come: « un vero e grande obietto di poesia » anzi lo scorge un « poema per sè, diverso da troppi altri. » Omero, Virgilio, il Tasso, il Milton, il Klopstok cantarono fatti e persone diverse da loro. Francesco invece oltre che cantabile, solleva egli stesso il suo canto; è cantore. Laonde per Alimonda ripetere il concetto della costui vita è tramandar l'eco delle sue canzoni.

Al riflesso di tali pensieri il discorso del Card. Alimonda s'impernia su questo tema: — Francesco è personal poesia; gran poema vivente del secolo XIII; e sta vera la moralità di essa poesia eminentemente utile e bella a rigenerare la prosa miscredente del secolo XIX. »

E' sì, San Francesco è poeta! Poeta della lingua che vagisce nelle sue braccia umile e disprezzata dai dotti, ed egli l'educa ed ingentilisce non solo coi suoi scritti e sermoni ma altresì per mezzo dei suoi discepoli. E' poeta del governo e del popolo, all'uno ed all'altro insegnando la giustizia, e la vera libertà che sta nell'onesto. E' poeta del pudore, e la donna che si corrompe nelle Corti di Amore sollevasi a vita angelica con la verginità e le caste delizie della virtù. E' poeta della fratellanza; e le fazioni che si stoccheggiano a vicenda, piegano i loro vessilli e si confondono nel bacio della Croce! E' poeta della cosmopolitia internazionale, allorchè batte alle porte dell'Africa per aprirle alla civiltà cristiana. Finalmente è poeta del dolore, con le stimmate, è poeta del sapere e delle arti con la luminosa schiera dei dotti e degli artisti che verranno sotto le sue insegne.

La poesia di S. Francesco a riscontro della prosa miscredente del nostro secolo positivista segna la via falsa in che siamo entrati. « L'errore dei nostri tempi, dice Alimonda, è che i letterati hanno abbandonato il Dio personale di Mosè e di S. Pietro: non vorranno essere atei; ma si hanno foggiato un Dio subiettivo, forse panteista o razionalista o anche meccanico; non credono più al Dio di Francesco. E la fanno intanto da poeti! Ma tentare i carmi senza tenere il primo autore della ispirazione e della luce; tentar la poesia senza valersi di Dio, è un torsi le ali per mettersi a volo, è un nabissarsi nel nulla per afferrare i mondi. Prometeo non ci simboleggia il ravvivator della cose perchè rapì il fuoco alle stelle? ».

Epperò l'Alimonda, sfolgorando la sozza scuola verista, quella bolsa e lucicante prosa che non sa sollevarsi dal fango, acceso di santa carità di patria addita Francesco poeta e grida: « Onde io vorrei che del progresso parlando e dell'avanzamento patrio si avesse l'occhio alle belle origini che sortì ed allo storico processo che tenne; vorrei che nell'accogliere gli elementi nuovi ed utili non cessasse di germogliare la virtù dei nostri padri, ma splendesse di

La macchia originale

XII.

La narrazione fatta a Francesco da Luisa con tutte quelle attenuanti che le ispirava un tenero affetto filiale, può riassumersi nella biografia di Felice Raymond, notaio in via Chaussée d'Antin.

Era egli un uomo di pronto ingegno e che godeva bella riputazione. Se una cosa trovavasi in lui da rimproverare, quest'era una certa spensieratezza che male si accordava colla gravità professionale. Di ciò la camera dei notai ebbe più volte a muovergli delle ammonizioni, non tanto leggere.

Amico delle decisioni improvvise, un giorno egli stabilì di piantare famiglia e di consecrarsi seriamente al notariato. Difatti alcuni mesi dopo egli avea una giovane sposa, e, riconciliato colla camera dei notai, disposto a lavorare indefessamente, si pose per una via che pareva quella, se non della felicità, almeno del benessere e della pace.

Fu questo il periodo bello della sua vita, la memoria del quale dovette senza dubbio spremergli cocenti lacrime allorchè, dilapidato miseramente ogni suo avere, si trovò col rimorso e col disonore.

Felice Raymond continuava ad amare con tutto l'affetto la sua giovane sposa, e incominciava ad assaporare le gioie della pace domestica. Ma quello spirito di irrequietezza e un certo amore ai negozi arrischiati, ch'ei procurava di mascherare a sè stesso quasi una ansiosa previdenza per il benessere della sua famiglia, fe' che egli si gettasse a capo chino in imprese che avrebbero spaventato chiunque fosse stato meno audace di lui.

Per sua disgrazia i primi successi delle sue speculazioni arrischiate gli sorrisero lieti, e ciò valse a cancellare in lui qualunque resto di prudenza, se pure gliene rimaneva.

Alla borsa, dove un suo aiutante fedele giuocava per lui, le pazze operazioni da loro tentate ebbero sufficiente riuscita tale da accrescere sempre più nei due compari la sete dell'oro, e da togliere loro la più volgare riserbatezza.

Inebriati sempre più dal demone del guadagno, si gettarono a corpo morto nella via pericolosa delle speculazioni arrischiate, dei colpi di fortuna, dei tentativi pazzi.

Ma non giunsero al sommo di questa via di sogni dorati e di cupidigie sterminate se non per provare più doloroso il colpo dell'improvvisa caduta.

Una mattina Felice Raymond si risvegliò ricchissimo e tra sè andava ripensando al giorno, secondo lui non lontano, in cui sarebbe stato parecchie volte milionario. Il dì seguente egli era compiutamente rovinato, e il compagno delle sue follie, nella disillusione d'una enorme ricchezza sfumata, si toglieva vilmente la vita.

Il notaio Felice Raymond appena rimessosi un istante dal colpo terribile di quell'improvvisa catastrofe, cominciò ad esaminare quale fosse la sua condizione economica, e vide che essa era ben più desolante di quello che a bella prima avea creduto.

Dei suoi beni personali non gli rimaneva assolutamente nulla. Nè questo lo avrebbe addolorato molto. Ma il male irreparabile stava *in ciò che insieme alla sua fortuna* era andata distrutta miseramente la privata ricchezza di tanti infelici che s'erano in lui affidati. I depositi fatti nel suo studio, gli incassi da lui effettuati a nome de' suoi clienti, le somme confidategli in deposito tutto era stato inghiottito dalle infami speculazioni di borsa.

In un momento di esaltazione febbrile, spinto dalla cupidigia potente del danaro, credendo di ristabilire l'equilibrio che nella foga delle sue pazze operazioni stava per rompersi, Felice Raymond aveva messo la mano sui beni altrui.

Alle voci pungenti della coscienza, egli era rimasto sordo, poichè ormai l'unica voce che avesse facoltà di scuoterlo era il tintinnio inebriante dell'oro.

Quella del notaio Raymond fu una bancarotta terribile. Non è a dire che tutta la dote di sua moglie fu ingoiata in quel baratro senza colmarne una metà; la fortuna privata della signora Agata ebbe la stessa fine.

La sorella di Felice sapeva che nel Delfinato dimorava un vecchio amico di famiglia, un originale, ricchissimo, ma che stava sempre rintanato in mezzo ai suoi campi, e che solo una volta, avvenimento memorabile, s'era fatto vedere a Parigi per tenere al fonte battesimale l'unica figlia del notaio, la piccola Luisa.

La signora Agata se ne andò nel Delfinato senza riflettere oltre, e speranzosa di riportare a suo fratello il modo di salvarsi dalle conseguenze terribili del suo fallo. Ma per quante preghiere ponesse in opera, non s'ebbe da Giovanni Grandin altro che un rifiuto ostinato; ei dichiarò che non avrebbe mai fatto nulla a favore di quello *scervellato di Raymond, che non raccoglieva se non* ciò che aveva seminato.

Allorchè ella poi giunse a Parigi trovò la faccia agghiacciata d'un pretendente alla mano di lei, allora nè giovane nè bella, il quale, sfumata la dote, venia a dichiararle che di nozze non volea più saperne.

Alcuni dei clienti, defraudati dal notaio prevaricatore, sporsero querela contro di lui, ed egli venne arrestato.

I suoi antecedenti non erano certo tali da giovargli nella posizione difficile in cui trovavasi; storditaggine, avventatezza, illusioni; il tribunale non volle ammettere attenuanti e considerò soltanto il fatto brutale, vale a dire lo sperpero di più che quattrocento mila lire a pregiudizio dei suoi clienti, di piccoli proprietari, di gente che non possedeva altri beni all'infuori di quelli confidati nelle mani del notaio.

Felice Raymond, malgrado gli sforzi di uno dei più valenti avvocati del foro parigino, venne condannato a vent'anni di lavori forzati.

La sua giovane sposa oppressa da un colpo così violento non sopravvisse al disonore del marito.

La sorella del notaio prese con sè la piccola Luisa e si ritirò in uno dei quartieri popolosi della capitale per vivere sconosciuta col frutto del suo lavoro.

(Continua).

quella buona fede, di quell'aurea semplicità, di quella giustizia, e di quell'amore fratellevole, che è saldo fondamento al prosperar degli Stati: vorrei insomma che il nostro progresso nazionale si rinsanguasse nel suo midollo dello spirito francescano. »

Ecco il concetto sovrano che si svolge nel discorso dell'Alimonda; ma notomizzandolo, noi lo abbiamo ucciso. Il suo San Francesco è pieno di calore e di vita; ma nel nostro ritratto benchè avessimo stemperato gli originali colori ci pare che è una imagine e non realtà, imagine che fa ricordare, ma non realtà che affascina.

Noi gittiamo la penna disperando di potere tener dietro ai voli dell'oratore, che nell'estro del suo entusiasmo per un poeta, poeta addiviene. Ma perchè i nostri lettori non rimangano piuttosto irritati che soddisfatti dai ghiotti tritumi che qua e là hanno gustato del sublime discorso, abbiamo divisato imbandirne più larghi brani, perchè se ne cibino. Ed eccovi il Frate mendicante, la Suora, il Terziario francescano, condotti a mano dal Card. Alimonda, per mostrarli come una poesia vivente a questo secolo prosaico. Affisateli bene, miei cari lettori, e conchiudete da voi questa rivista.

Il Frate mendicante

« I mendicanti, i limosinanti! Or che? Gli è forse nome proibito questo, che si appicchi a professi ne assolutamente rea? Non si trascrive nel vangelo? non si tollera nella cristiana cittadinanza? Ma chi non vive di limosina a mondo? Chi non va mendicando? Il bambolo mendica il latte al petto della sua madre, il fanciullo mendica l'istruzione innanzi al maestro. Noi mendichiamo l'aere per respirare, mendichiamo i frutti alla terra che ci satolli, mendichiamo il sole, mendichiamo sin le tenebre per riposarci in grembo della notte. E tu stesso, o giovine poeta, tu che sei l'alunno dell'ispirazioni e dell'armonia, perchè siedi all'ombra del giardino, perchè raccogli il zefiro che vi aleggia, guardi attento agli amori degli uccelletti, e poi ti affisei nel lago brillantato dal sole? Tu mendichi alla natura un inno, che scioglierai nel tuo vicino imeneo. Tutto il genere umano è un mendicante, o signori.

« Io detesterò chi limosina e chi mendica per oziosaggine; è il vagabondo, il poltro, il viziosissimo: ma chi ascoltò Gesù Cristo a dire: *Se vuoi esser perfetto, va e vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e seguimi:* e, dopo questo, egli seguita Cristo nel lavoro della coscienza, nell'esercizio della virtù; e non avendo di che mangiare, a me chiede un tozzo di pane; io avrò costui per modesto uomo e per magnanimo; e me accuserò di crudele, il tozzo di pane negandogli. I limosinanti adunque, i mendicanti di Cristo! Ma chi non li vede sublimi nel levare il piede dal nostro fango, nel rintuzzar le tentazioni della ricchezza, nel sentirsi di animo superiore a tutte le vanità della terra, nel voler di altre rose essere inghirlandati, come non son quelle dei nostri giardini e che solo sbocciano e oliscono in cielo? I poveri per amore di Gesù Cristo! Non ispendono mica tutte le ore della vita nel mendicare; hanno le ore dell'amoroso pianto a Dio, le ore del beneficio fraterno, le ore della lor medesima generosità. Io gl'inchino, li venero, bacio i loro stracci, le lor miserie, perchè il gioiello dell'anima loro è di venustà inesprimibile. Gesù stesso i suoi poveri ama ed onora. Oh non sono oggetti poetici meravigliosi?

« Senzachè, badiamo che la poesia del Poverello ci valga a vincere la miscredente prosa del nostro secolo. Non amore a Gesù Cristo, non ossequio o tenerezza alla religione spinse molti odierni a voler povera e dispogliata la Chiesa; il sospiro che hanno messo di rinchiuderla nella serena regione dei dogmi, non fu idea eccelsa di riverenza, ma sì anelito di struggimento. Vivere di sola astinenza evangelica può un uomo, può forse una parziale comunità, non la Chiesa cattolica, che è gerarchia e popolo legati a sensibile commercio e ad azione sociale. Non intender questo o non volerlo, fa la prosa scredente e abbietta che condanniamo. Ma se la povertà applicabile a tutti, e la più amata da Francesco, è la spirituale: se questa dimora più che altro nella nettezza del cuore, nella castità dei pensieri, nella beltà delle forme innocenti, deh! la poesia francescana, il Poema vivente del secolo XIII, inspiri bene la nostra musa, informando prima moralmente la nostra vita. »

(*Continua*).

RADICALISMO NELL'ESERCITO

Scrivono da Ancona alla *Rassegna*:

« Il radicalismo ha fatto capolino anche in questo tribunale militare. Or fa pochi giorni sono stati giudicati due territoriali, « buontemponi » della Romagna, imputati di essere usciti dalle file del plotone e di aver detto: « vigliacco di un signore, faremo presto le faciliate » a un tenente che li comandava e spiegava quali sono i doveri del cittadino e militare in un paese retto a monarchia costituzionale. Nel dibattimento gli imputati protestarono la loro fede anarchico socialista e i testimoni confermarono il fatto ma il tribunale a maggioranza di cinque voti contro uno, dichiarò che le parole « vigliacco di un signore » sono un modo di dire qualunque, abituale in Romagna, e che le altre « faremo presto le faciliate » non costituiscono una minaccia, ma sono l'espressione di una spacconata; quindi i buontemponi sono stati assolti come non rei e se ne sono tornati a casa pieni di ardimento e di boria. Sperasi che l'avvocato fiscale abbia ricorso al Tribunale Supremo contro una sentenza che indirettamente viene a stabilire dei criterii molto perniciosi alla disciplina militare... per non dire altro! »

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sua Santità riceveva quest'oggi in udienza particolare S. E. il sig. Ambasciatore di Spagna insieme alla sua signora e famiglia.

Dopo l'udienza pontificia le LL. Eccellenze si recavano ad ossequiare l'E.mo e R.mo signor Card. Jacobini.

— Sappiamo che S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaevitch ha fatto domandare una particolare udienza a Sua Santità.

L'Altezza Sua che è zio paterno di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, giungeva col Granduca Costantino suo figlio, lo scorso mercoledì nel più stretto incognito, e prendeva alloggio nell'albergo di Russia.

Dal 1846 in poi Sua Altezza Imperiale non era più venuta in Roma.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre

Farini annuncia che non potè ancora essere distribuita la relazione sul progetto di legge pei provvedimenti straordinari da prendersi per le provincie inondate.

Si annunciano due interrogazioni di Amedei, una diretta a Depretis circa i lavori per la città di Roma e pei quali è stabilito per legge il concorso governativo, ed un'altra riguardo alla tutela degli operai. Per la prima Depretis dichiarerà in altro giorno quando risponderà. Per la seconda il ministro Berti promette di presentare un progetto di legge prima delle vacanze di Natale.

Salaris svolge la sua interpellanza sulla crisi annonaria nella provincia di Cagliari.

Indi si discute e si approva il progetto di legge per la sospensione delle imposte nei paesi inondati.

Annunciasi una interrogazione di Bonacci relativa allo stabilimento penitenziario delle Tre Fontane.

Depretis risponderà lunedì unitamente a quelle di Tommasi-Crudeli e di Bertani. Sarà così, dice, una beneficiata, di cui tante interrogazioni formeranno il programma. (*Ilarità*).

Seduta del giorno 17

Deliberasi di delegare una rappresentanza della presidenza e i deputati della provincia di Verona alla inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele a Verona.

Discutesi il disegno per provvedimenti in seguito ai danni delle inondazioni.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione: « La Camera confida che il governo provvederà colla massima sollecitudine e con opportuni temperamenti ad agevolare nei territori inondati il credito alle provincie, comuni, consorzi e privati a mite ragione d'interesse e a lunga scadenza. »

Approvasi il rinvio delle petizioni ai ministeri.

Si approvano gli articoli del progetto corretto dalla Commissione. Rimandasi a domani la votazione a scrutinio segreto su tutta la legge.

Provvedimenti per i danni delle inondazioni

Ecco il disegno di legge presentato alla Camera dai Ministri Depretis, Baccarini e Magliani:

Art. 1. E' autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000,000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di I e di II categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato sia separatamente, sia cumulativamente non potranno eccedere la proporzione del cinquanta per cento. La misura dei medesimi sarà determinata con riguardo ai mezzi finanziari dei corpi morali da sovvenirsi ed al complessivo importo dei danni, onde furono colpiti.

I lavori di cui sopra, sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. La somma di *dieci milioni* verrà inscritta nel bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici pel 1882, instituendo con decreti reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il n. 69 *bis*, avente la denominazione « Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I e II categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882. »

Art. 3. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1882 è autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila per reintegrare il bilancio del Ministero della guerra delle somme corrispondenti al prezzo di viveri somministrati e in corso di somministrazioni ai danneggiati dalle inondazioni, e per altri dispendi occasionati dalle inondazioni stesse.

Art. 4. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1882 è autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

Una Commissione nominata per decreto reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

Notizie diverse

La Commissione generale del bilancio approvò la domanda del Ministero dell'esercizio provvisorio, per i primi tre mesi del 1883 e nominò relatore l'onorevole Laporta.

— Ieri fu distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole Indelli, sul progetto di legge per il giuramento politico. Un allegato a questo progetto contiene un controprogetto dell'onorevole Pierantoni che fu approvato dalla minoranza della commissione parlamentare e col quale si propone di estendere la legge anche ai senatori.

Nell'adunanza tenuta dalla Sinistra costituzionale nessuno approvò la legge. Tutti però si mostrarono preoccupati di trovar modo di salvare il partito senza colpire il ministero.

— La Commissione per le elezioni decise di proporre la convalidazione delle elezioni dei collegi di Belluno, di Udine primo e di quella di Bonghi nel collegio di Treviso secondo. Chiese nuovi schiarimenti intorno all'elezione del collegio di Udine terzo (Pordenone).

— Tra il 6 e l'8 gennaio saranno chiamati sotto le armi gli uomini di prima categoria delle classi 1862 e 1861, ora in congedo illimitato provvisorio.

— Il giornale l'*Esercito* pubblica le basi del nuovo progetto di legge sui sott'ufficiali. — Sarebbe aumentata la paga; dopo un certo numero d'anni potrebbero ammogliarsi senza obbligo di dote; finito il servizio avrebbero diritto ad alcune categorie di impieghi.

— La *Voce della Verità* scrive:

Da fonte non sospetta veniamo assicurati che il gabinetto italiano ha avuto da Berlino delle comunicazioni nel senso di dichiarare senza tergiversazioni se in caso di avvenimenti possibili (e sono dichiarati quali) l'Italia è colla Germania o contro la Germania.

Non è un passo del tutto ufficiale, perchè Bismarck sa far le cose a modo, ma sempre di natura tale da mettere in serio imbarazzo i ministri italiani.

ITALIA

Roma — In seguito d'investigazioni praticate per i furti continuati che si andavano verificando nei pacchi postali, la Questura, coadiuvata dalla Direzione delle RR. Poste, venne l'altro ieri alla scoperta ed arresto dell'autore di detti reati nella persona del messaggiere postale Topini Alberigo, il quale abusando della sua qualità alterava i suggelli apposti ai pacchi e vi sottraeva i migliori oggetti.

Nella sua casa, al vicolo del Piede, furono sequestrati molti oggetti di corallo, spille, braccialetti d'argento dorato, orologi, sveglie, penne di struzzo, strumenti musicali ecc., per un valore di lire 6000, non che la somma di lire 1600: il tutto appartente a 12 furti commessi.

Verona — Il successore del compianto Monsignor Comboni nel Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale è Monsignor Sogaro di Verona, Prelato Domestico di Sua Santità e Canonico Onorario di questa città.

Egli muoverà quanto prima alla volta della sua destinazione in compagnia di una missione di 13 persone, che partirà da Verona divisa in drappelli. La missione è composta di tutti allievi del Collegio della Nigrizia fondato da Monsignor Comboni. Accompagnano la missione le Pie Madri della Nigrizia, istituite dallo stesso Monsignore.

Monsignor Sogaro si fermerà qualche tempo al Cairo per acclimatarsi prima di muovere per Kartoum, stazione principale della Missione.

Monsignor Sogaro è stato nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale il 4 ottobre e *Prelato Domestico* il 21 novembre dell'anno corrente.

Bari — L'altra notte s'incendiarono a Bari i magazzini di porcellane e pellami della ditta Giovanni Moro e fratelli. Il danno è molto importante. I magazzini erano assicurati.

Perugia — Jeri ebbe luogo una solenne commemorazione di Antinori presenti le autorità, Cecchi, Baratieri e la famiglia Antinori.

Dopo un discorso del sindaco fu scoperta una lapide in piazza Vittorio Emanuele. I discorsi del rettore dell'Università del presidente del *club* alpino e di Baratieri furono applauditissimi. Cecchi entusiasmò l'uditorio.

Un'altra lapide fu inaugurata all'Università.

Milano — Leggiamo con raccapriccio nell'*Osser. Cattolico*:

Un delitto nel quale emerge la nequizia e la più spudorata empietà compivasi nella notte scorsa nella chiesa parrocchiale di S. Satiro.

Quivi stamane gli scaccini avevano appena dischiusi gli usci, quando s'avvidero che la porticina del tabernacolo all'altare maggiore era aperta, e che mancavano l'ostensorio d'argento delle benedizioni solenni e due pissidi pure d'argento.

Avvisato il clero locale, cominciarono le opportune verificazioni, le quali, diedero questi risultati:

Niun segno di scassinamento alle porte della chiesa; ma sforzi evidenti agli usci della sacristia, ove il ladro o i ladri tolsero un mazzo di chiavi dall'armadio del sacrista. Ma pare che pel timore di venire sorpresi o perchè altro, non sapessero servirsene, perchè non toccarono i denari che ivi teneva il sacrista, non altri armadi ove sono arredi sacri di valore, nè un pacchetto di cedole di spettanza di alcuni sacerdoti.

Il danno dunque consiste nell'ostensorio e nelle due pissidi. Ma le particole consacrate e l'ostia santa per le benedizioni?

Ricominciano dunque le indagini, e finalmente nell'andito terreno che mette alle scale dell'abitazione prepositurale, sovra il davanzale di una finestra ove di solito gli inservienti posano i lumi a petrolio, vedonsi sparpagliate le consacrate particole; lì accosto i veli delle due pissidi, la campana di cristallo dell'ostensorio; ma dell'ostia santa, di Nostro Signore in Sacramento, nessuna traccia, il che mette nell'animo un giusto raccapriccio.

Sulle prime era nato il sospetto che un qualche empio ribaldo si fosse nascosto ieri sera in chiesa. Potrà anche essere; certo il ribaldo era pratico del luogo non foss'altro lo si rileva dalla scelta dell'andito terreno ove rovesciò le particole, andito, al quale si accede da una porticina a sinistra in fondo della chiesa, e da altra porticina che mette sulla via.

Intanto l'orrore del delitto è indicibile, e già la pietà dei fedeli divisa convenienti atti di riparazione con preghiere fervorose.

ESTERO

Francia

Continuano con grande spavento delle popolazioni le minaccie anonime a diverse persone.

Il curato di Galan (Alti Pirenei) venne minacciato che gli sarà fatta saltare la casa se non ordinerà entro sette giorni di demolire le croci del suo villaggio.

Eguale minaccia venne fatta al sindaco del paese stesso.

— Si annuncia che il principe Krapotkine e sua moglie, che viaggiavano da Parigi a Ginevra, sono stati arrestati a Thonon mentre era per partire il treno.

Il principe venne poscia rilasciato essendo moribondo suo cognato.

Non si conoscono i motivi dell'arresto.

— Togliamo da una corrispondenza parigina del *Moniteur de Rome*: Senza poter nulla predire dell'esito della discussione sulle leggi Boysset contro la Chiesa io vi posso assicurare che, grazie se pra-

tto alla saviezza, ed alla moderazione e accompagnano sempre la nobile fermezza della politica di S. S. Leone XIII, avvi in certi uomini, in certi centri, come una specie di tregua. Voi vi ricordate confessione del sig. Audrioux, l'esecutore i decreti contro le congregazioni; voi pete che il sig. Giulio Simon è nemico lungo tempo della politica antireligiosa guita dopo uno scacco dei conservatori 16 maggio. Io non sarei punto sorpreso quanto prima ci avessimo a maravigliare ello stesso pentimento per parte di uno gli uomini che più mostrarono da qualche anno una passione settaria contro la hiesa. E' certo che vi sono nella sinistra essa degli uomini che riconoscono d'aver agliato strada; essi lo confessano in se eto, e sarebbe forse troppo esigere da si che lo proclamassero pubblicamente.

Perù

Il Vescovo d'Ayacucho mentre tentava i calmare un ammutinamento ad Huanta stato ucciso dagli ammutinati.

L'insegne mitrato morì vittima della sua arità e perdonando a' suoi carnefici.

Germania

Una corrispondenza berlinese alla *Kölnische Zeitung* parlando dei grandi lavori erroviari della Russia alla frontiera dell'ovest indubbiamente destinati a scopi militari, conclude che potrebbero servire anto a difesa quanto ad offesa. Dice: Abiamo credere che i russi siono ispirati i sentimenti di buoni vicini e come noi enza dubbio fermamente desiderosi di mantenere i buoni rapporti esistenti, ma i preparativi che potrebbero servire per un'aggressione come per difesa obbligano i vicino a prendere misure analoghe. Se l governo mancasse di ordinarle in tempo ssumerebbe una grave responsabilità.

DIARIO SACRO

Martedì 19 dicembre

S. Ginesio m.

Effemeridi storiche del Friuli

19 dicembre 1239 — Il Patriarca Bertoldo si riconcilia col Papa Gregorio IX per aver sostenuto alquanto le parti di Federico II.

Cose di Casa e Varietà

Tombola telegrafica. Ieri alle tre pom., in presenza di uno scarso pubblico fu fatta sotto la Loggia Municipale la proclamazione dei numeri estratti a Roma per la seconda tombola nazionale a beneficio degli inondati.

Ecco i numeri usciti: 33 — 28 — 21 — 54 — 66 — 4 — 6 — 81 — 34 — 80 — 46 — 60 — 44 — 48 — 8 — 42 — 45 — 87 — 3 — 59.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 12, a 15 dicembre 1882:

Distretto di Udine

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	186
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	105
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	160
In osservazione all'Ospitale	»	14
Riformati	»	49
Rimandati alla ventura leva	»	143
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	29
Renitenti	»	46
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Totale degli inscritti	N.	731

Spedizione di biglietti da visita. La Direzione generale delle poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti da visita, i quali, nella ricorrenza delle feste natalizie e del capo d'anno, sogliono spedire in grande quantità, hanno corso colla francatura di 2 centesimi quando siano posti *sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di favore.

I biglietti scritti intieramente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di due centesimi, purchè non contengano altre indicazioni, oltre il nome cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio oppure qualche iniziale, come per esempio p. a. — p. r. — p. i. — ecc.

Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od *in buste aperte* i biglietti da visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

Nuove pubblicazioni della Tip. dell'*Immacolata Concezione* in Modena, ed un **Remontoir d'oro** per premio.

Il Conte *G. Schouvaloff*, o il *Padre Agostino Schouvaloff* dei *Chierici regolari* di *S. Paolo* detti *Barnabiti* — Vol. 2, lire 2.

Questi due volumi formano le due ultime dispense delle *Letture amene ed oneste* del 1882. Col prossimo 1883 comincia l'anno 26.o di quelle letture. Ogni socio riceve sei volumi annui e un dono di 24 libretti da diffondere gratuitamente fra il popolo.

Chi spedisce alla Direzione di esse Letture in Modena *le cinque lire* d'abbonamento entro il dicembre riceve in dono il *Pierpaolo*, Strenna ed Almanacco pel 1883 pieno di cose utili e dilettevoli, e che contiene anche la *confutazione dell' Amico di Casa* calendario protestante.

Il *Pierpaolo*, sebbene di 176 pagine, la Tipografia editrice lo manda *franco* per 20 cent. la copia, e ne dà copie 21 per lire 4. Chi si associa alle *Letture oneste* e ne paga l'abbonamento entro il gennaio 1883 concorrerà all'estrazione di un premio straordinario cioè un **Remontoir d'oro** del valore di **Cento lire**.

Conversioni in Inghilterra. Si scrive da Londra all'*Unione* di Parigi:

Sir Tatton Sykes, uno dei più ricchi proprietari fondiari della *contea* di York, ha abbracciato il Cattolicismo, in uno a sua moglie e al suo giovane figlio. Questa conversione ha prodotto una grande emozione in causa dell'alta situazione del neofito. Dopo l'abiura del marchese di Ripon, nessun avvenimento di questo genere avea cagionato una simile sensazione. Sir T. Sykes, al tempo in cui era protestante, non ha costrutto a sue spese meno di quindici chiese.

La massoneria e l'assassinio Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York:

L'ordine dei framassoni è in uno stato di straordinaria agitazione, provocata da una *confessione postuma* del testè defunto Thurlow Weed, che rimise in luce un fatto avvenuto 56 anni *or sono*.

Egli narra che la massoneria abbia fatto sparire *un tal Morgan*, l'abbia ucciso e gettato in un fiume, per punirlo di aver tradito i segreti dell'ordine.

Una fanciulla assassinata dagli ebrei. Scrivono da Lomberg (Austria-Ungheria) allo *Standard*, che una un'intera famiglia di ebrei venne messa sotto processo lunedì scorso, per imputazione di aver commesso un assassinio in circostanze singolarissime. Mosè Ritter, sua moglie e le sue due figlie sono accusati di aver attirato in casa loro una contadinella cristiana, certa Francesca Monicio, di averla uccisa e di averne mutilato il cadavere. La causa di quest'omicidio è, a quanto pare una superstizione giudaica. Il mostruoso fatto, che rassomiglia appuntino al misterioso assassinio commesso in persona della Solymosy, produsse una grande agitazione in tutta la città. Quarantacinque testimonii saranno citati in questo processo, e, fra gli altri, il gran rabbino locale.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

16 dicembre 1882.

Grani. — Anche nella 50ª ottava per l'insistenza del mal tempo dobbiamo registrare pei mercati di martedì e sabbato la seguente caratteristica:

Qualche poco di granoturco, nel resto penuria.

Giovedì invece quantunque il cielo fosse coperto di nubi con minaccia di pioggia, pure la piazza andò man mano coprendosi abbondantemente di granoturco, sorgorosso e castagne. Il poco frumento ancorchè venisse offerto a prezzi modici non trovò facile esito, per le pochissime ricerche che si fanno sul pubblico mercato, trattandosi in oggi tal genere sui granai. Il granoturco fu la gran parte smaltito, e la roba bella, fina e ben asciutta non stentò a raggiungere le lire 12.50 e 13 alla misura.

Gli affari seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento. Lire 16, 16.75, 17, 17.50, 17.75, 18.

Granoturco. Lire 9.25, 9.60, 9.80, 10, 10.10, 10.50, 10.75, 10.80, 11, 11.10, 11.40, 11.50, 12.

Castagne. Lire 9, 10, 12, 13.

Sorgorosso. Lire 6, 6.25, 6.50, 7, 7.25, 7.50.

Gialloncino Lire 13.25, 13.75, 14.

Cinquantino. Lire 7, 7.75, 8, 8.80, 9.

Foraggi e combustibili. — Molto fieno venduto in media con 30 centesimi di ribasso, essendo bastato a coprire le domande.

Negli altri articoli, mercati più che mediocri.

(Vedi listino IV pagina).

NOTIZIE RELIGIOSE

Col giorno 7 corrente decembre fu compito nella Parrocchia di Pocenia un corso di giorni 11 di spirituali Esercizii tenuti dall'ottimo Sacerdote D. Francesco Masini Cappellano in Latisanota con pienissima soddisfazione dell'intera popolazione e con uno straordinario frutto spirituale ottenuto. Sia dunque gloria a Dio Signore, e distinta lode all'esimio oratore.

A. P. P.

TELEGRAMMI

Cagliari 17 — Si scatenò sulla città un uragano furiosissimo.

Giunsero dall'interno notizie di danni gravissimi. Le linee ferroviarie sono interrotte. Alcuni torrenti straripparono. Vasti terreni sono inondati. Il treno ferroviario presso Bonorva urtò una grossa frana rovesciandosi. Non si ha fortunatamente a deplorare nessuna disgrazia.

Si temono seri disastri marittimi.

Londra 15 — Una lettera ricevuta dal Ministero dell'interno proveniente dal Comitato occulto irlandese dice che fra giorni si incendieranno parecchi edifici come vendetta per l'esecuzione dell'assassino della famiglia Ioyce. Gli agenti di polizia custodiscono gli edifici.

Parigi 16 — La presentazione della domanda di credito per la spedizione al Tonkino fu aggiornata, ma è inesatto che il progetto della spedizione sia stato abbandonato.

Il ministro della marina, ammalato di forte bronchite non ha assistito al consiglio *di stamane*.

Londra 16 — Derby fu nominato ministro delle colonie, Kimberly dell'India, Hartington della guerra, Childers dello scacchiere.

Si smentisce la lettera minacciosa ricevuta dal ministro dell'interno, ma confermasi le misure prese per prevenire un tentativo contro il castello di Windsor.

L'Inghilterra diramò gli inviti per la conferenza da tenersi in Londra nel gennaio per discutere gli affari connessi alla questione del Danubio.

Le potenze saranno rappresentate dai loro rispettivi ambasciatori.

Parigi 14 — Due cartuccie di dinamite scoppiarono a Montceaulesmines dinanzi la casa di un sorvegliante.

I danni furono puramente materiali.

Vienna 17 — *(Camera)* — Nabergoj domanda al ministro della giustizia se è compatibile con la dignità o la giustizia austriaca che il viceconsole italiano nella circostanza del processo di Trieste contro gli austriaci accusati di maltrattamento verso i chioggiotti, sedesse nel posto riservato ai giudici. Nabergoj domanda a Taaffe quali misure il governo conta di prendere per impedire ai pescatori chioggiotti di violare le leggi internazionali.

Cairo 17 — Lord Dufferin sottopose al Governo egiziano il progetto per la riforma dei tribunali indigeni. Il progetto stabilisce la nomina di giudici europei e l'uso del codice.

Confermasi l'esistenza di tribunali internazionali.

Parigi 17 — Tutti i giornali commentano in vario modo la condotta del ministero nell'affare di Tonkino.

Si afferma che la scena tra il ministro della marina e il presidente Grevy sia avvenuta in questo modo. Il ministro insisteva perchè fosse sottoposto alla discussione della Camera il suo progetto di legge per ottenere un credito per la spedizione al Tonkino. Grevy si dimostrò contrario. Dei ministri quali appoggiavano Grevy e quali il ministro della marina Jaurèguiberry.

A un certo punto Jaurrèguiberry, irritato per la discussione, gettò il progetto di legge sul fuoco in presenza di tutti i colleghi poi manifestò l'intenzione di dimettersi.

Grevy insistette perchè l'ammiraglio recedesse dal suo proposito; e pare che l'ammiraglio abbia consentito.

Però i giornali di oggi, il *Temps*, il *Journal des Débats* e la *Republique, Française*, in articoli molto vivi, insistono perchè si tuteli il decoro della Nazione francese, organizzando prontamente la spedizione al Tonkino.

Da ciò si deduce che Grevy è tuttora avverso a Jaurèguiberry e che questi si dimetterà un'altra volta.

— Gallignani ha lasciato una sostanza di circa 4 milioni di lire per la creazione di taluni Istituti di beneficenza, tra i quali una di ritiro per i letterati.

Parigi 17 — La società africana di Rotterdam mandò un indirizzo agli Stati generali, in cui invita l'Olanda ad associarsi alla Germania, al Belgio ed all'America per impedire l'esecuzione del trattato Brazzà.

— Il principe Krapotchine e la sua consorte furono arrestati nel momento che partivano. Motivo dell'arresto si fu perchè assistessero alla perquisizione che si faceva al loro domicilio. Dicesi che non siasi trovato nulla di compromettente. Tuttavia verranno espulsi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre 1882

VENEZIA	56	23	66	60	5
BARI	67	71	89	86	41
FIRENZE	25	34	60	82	78
MILANO	78	23	80	38	43
NAPOLI	81	46	11	55	2
PALERMO	51	63	47	80	78
ROMA	64	74	77	81	68
TORINO	1	89	77	29	81

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.5	754.7	755.7
Umidità relativa	93	77	77
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	E
Vento velocità chilometr.	—	2	2
Termometro centigrado	10.4	—	—

Temperatura massima 13.5 Temperatura minima
» minima 8.0 all'aperto 5.8

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottoscritti nella settimana dal 11 al 16 dicembre 1882

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	—	16	—	16	90
Granoturco	—	—	—	—	12	—	9	25	10	08
Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	6	—	6	85
Segala	—	—	—	—	11	50	11	50	11	59
Avena	—	—	—	—	7	71	7	08	7	39
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	8	50	8	—	8	25
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	18	—	—	—	19	—
Lupini	—	—	—	—	8	—	7	—	7	67
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	18	—	9	—	10	01
Riso 1.a qualità	40	40	40	—	44	24	37	84	—	—
Riso 2.a »	33	00	28	—	31	44	25	84	—	—
Vino di Provincia	71	50	43	50	64	—	42	—	—	—
Vino altre provenienze	47	60	37	50	40	—	20	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	70	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	145	—	130	—	137	60	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a »	105	—	95	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	28	53	28	—	—
Quintale										
Crusca	14	—	18	—	13	60	12	60	—	—
Fieno dell'alta I.a q.	6	30	5	70	5	60	5	—	—	—
Fieno dell'alta II.a q.	5	30	4	70	4	70	4	—	—	—
Fieno della bassa I.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II.a q.	4	50	4	—	3	80	3	30	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	35	—	—	4	35	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	45	2	25	2	19	1	99	—	—
Legna da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	7	25	7	—	6	65	6	40	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	63	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	103	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	50	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Porco fresco	1	70	1	20	1	55	1	05
Formaggio di Vacca duro	3	30	3	—	3	20	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	50	2	—	2	40	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	75	2	50	2	67	2	42
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	75	—	65	—	73	—	63
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	48	—	49	—	46
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane 1.a qualità	—	40	—	44	—	44	—	42
Pane II.a »	—	40	—	39	—	38	—	34
Paste I.a »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.a »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	05	—	07
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	90	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	66
Uova *(alla dozzina)*	—	—	1	06	1	02	1	06
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	» 1.50	» 1.30	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — » 1.60 — » 1.50

Udine - 1882 Tip. Patronato.